



COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

Consiglio Centrale di Rappresentanza

Viale XXI Aprile, 51 – 00162 Roma – Tel 06/44222631 – Fax 06/44222633

ENTI PREVIDENZIALI ED ASSISTENZIALI DEL CORPO

1. Rilevanza del tema della *governance* e della gestione degli Enti previdenziali e assistenziali del Corpo, nell'attuale contesto socioeconomico.

La difficile congiuntura economica che connota il nostro Paese, cui si riconnette la considerevole diminuzione del potere d'acquisto delle retribuzioni e il restringimento della sfera d'azione dello "stato sociale", sta mettendo a dura prova la tenuta degli equilibri economici delle famiglie e, tra queste, rientrano inevitabilmente anche quelle del personale appartenente al Corpo.

In questo scenario, gli Enti di assistenza e previdenza del Corpo rivestono, ancor più, un ruolo determinante per poter attenuare, in parte, gli effetti che la crisi economica continua a generare.

E' inevitabile, pertanto, una rivisitazione della *governance* degli Enti ed un'ottimizzazione delle politiche assistenziali, anche al fine di renderle più mirate e maggiormente attinenti alle esigenze dei finanziari e delle loro famiglie.

2. Norme e procedure che regolano la vita sociale degli Enti del Corpo.

Le entrate degli Enti Previdenziali ed Assistenziali del Corpo, sono alimentate, per quanto concerne il F.A.F., da proventi derivanti dall'azione di servizio posta in essere dal personale e, per il Fondo di Previdenza e la Cassa Ufficiali, da ritenute mensili obbligatorie poste a carico degli iscritti.

Se ci soffermiamo sulle norme che regolano la vita sociale degli Enti di previdenza ed assistenza del Corpo, si evidenzia che nel C.D.A. del Fondo di previdenza è presente personale non iscritto ad esso e la stessa presidenza dell'organo volitivo é affidata ad un Ufficiale del Corpo. Tale previsione, che seppur si rinviene nella legge istitutiva dell'Ente, appare ormai anacronistica se si considera, peraltro, che le entrate del Fondo sono costituite unicamente dalla contribuzione obbligatoria derivante dal reddito del personale I.S.A.F..

Analoga previsione non si rinviene nell'omologo fondo del personale direttivo e dirigente.

Non esiste, inoltre, una forma di raccordo tra le esigenze del personale iscritto ai fondi e le scelte fatte dall'organo volitivo dei singoli Enti.

3. Normativa che disciplina le procedure di concertazione, delinea le competenze degli organismi della rappresentanza militare ed attribuisce, ad essi, un precipuo ruolo nei criteri di gestione degli Enti di Assistenza del personale.

L'art. 4 del D.L.vo 12.05.95 n. 195 (Attuazione dell'art. 2 della L. 06.03.92 n. 216, in materia di procedure per disciplinare i contenuti del rapporto d'impiego del personale delle FF.PP. e delle FF.AA.), prevede tra le materie oggetto di concertazione "*i criteri.....omissis per la gestione degli enti di assistenza del personale*" ed analoga previsione si rinviene negli articoli 879 e 880 del D.P.R. 90/2010.

4. Normativa che disciplina le procedure di contrattazione, delinea le competenze delle OO.SS. delle Forze di Polizia ad ordinamento civile ed attribuisce, ad esse, un precipuo ruolo nella gestione degli Enti di assistenza del personale.

Se effettuiamo una comparazione tra le norme che regolano la materia per le Forze di polizia ad ordinamento militare e per le Forze di Polizia ad ordinamento civile emerge che il comma 3 dell'art. 22 "Forme di Partecipazione", del D.P.R. 51/2009 disciplina dettagliatamente i criteri di rappresentatività dei delegati dei lavoratori, in seno agli Enti di Assistenza delle FF.PP., in attuazione dell'art. 24 del D.P.R. 164/2002, contrariamente a quanto emerge per quelle ad ordinamento militare.

Il D.P.C.M. del 30.04.97 "Emanazione dello Statuto dell'Ente di assistenza per il personale dell'Amministrazione Penitenziaria", all'art. 10 ha espressamente previsto che il Comitato di indirizzo generale per la gestione del fondo è composto da tutto il Consiglio di Amministrazione e da altrettanti rappresentanti delle OO.SS. maggiormente rappresentative.

La partecipazione paritetica nei già citati comitati d'indirizzo, istituiti in seno agli Enti di assistenza delle altre FF.PP., si estrinseca nel criterio di condivisione delle scelte con il quale i lavoratori, tramite le rappresentanze, partecipano - in linea di massima - ad individuare le politiche assistenziali e previdenziali da porre in essere in favore degli iscritti;

Non esiste, pertanto, nella *governance* degli Enti del Corpo alcuna norma che soddisfi le esigenze di rappresentatività degli iscritti ai fondi, peraltro più volte rimarcata anche nelle norme di diritto societario ed in quelle che regolano la vita sociale dei maggiori Enti di assistenza e previdenza, siano essi pubblici o privati, né tantomeno tale esigenza risulta pienamente soddisfatta dalla prassi in uso, frutto del confronto tra l'Autorità di vertice e il COCER X mandato.

5. Comparazione con i sistemi di governance dei maggiori Enti pubblici di previdenza ed assistenza del personale di altri comparti.

Il criterio di co-gestione che fino a pochi anni fa prevedeva la partecipazione diretta dei rappresentanti dei lavoratori – in qualità di amministratori - nei C.D.A. degli Enti di Assistenza e Previdenza pubblici e privati, nonché degli Istituti assicurativi ha mostrato, nel tempo, evidenti criticità ed insuperabili conflittualità che, in alcuni casi, hanno portato persino al commissariamento del fondo amministrato.

Queste discrasie hanno, di conseguenza, indotto il Parlamento e gli stessi Enti ad orientarsi verso innovativi modelli di *Governance*, peraltro più in linea con le norme di riforma del diritto societario. Il nuovo modello ipotizzato, infatti, di tipo cosiddetto “dualistico” prevede un C.D.A. più snello, con soli tre componenti, un comitato dei sindaci e con una netta separazione tra il ruolo degli amministratori e quello dei rappresentanti dei lavoratori.

Al fine di garantire la rappresentatività agli iscritti ai fondi ed il controllo delle operazioni, pertanto, tramite i rappresentanti dei lavoratori, è stata ipotizzata la costituzione di un “comitato d’indirizzo strategico e vigilanza” al quale competerà l’individuazione della strategia dell’Ente e la verifica dell’attuazione della stessa.

6. Considerazioni finali.

La definizione di un appropriato e funzionale modello di *governance* dovrebbe ispirarsi, anche per gli Enti Previdenziali ed Assistenziali del Corpo, a criteri che:

- garantiscano la rappresentatività agli iscritti al fondo, tramite i propri rappresentanti;
- soddisfino - nei processi decisionali - la distribuzione di un chiaro ed equilibrato esercizio dei poteri e delle competenze;
- assicurino - agli iscritti - elevati livelli di qualità effettiva e percepita dei servizi erogati;
- rispettino una gestione amministrativa e finanziaria improntata a criteri di efficacia, economicità e trasparenza;

Alla luce di queste considerazioni, appare, pertanto, necessario e non più rinviabile che i “principi di pariteticità e di rappresentatività” - quantomeno nelle politiche d’indirizzo - debbano essere, ormai, applicati anche agli Enti di Assistenza e Previdenza del Corpo.

Riteniamo, che l'unico mezzo per raggiungere questo processo di rivisitazione sostanziale - indispensabile per l'ottimizzazione del funzionamento degli Enti del Corpo e per il soddisfacimento dell'esigenza di rappresentatività degli iscritti - debba passare, esclusivamente, attraverso una **radicale riforma degli statuti che ne regolano la vita sociale.**

Nell'attesa che si provveda alla modifica delle norme statutarie, le soluzioni alternative, individuate da questo Consiglio e di seguito esplicitate potrebbero, tuttavia, aiutare a soddisfare l'esigenza di assicurare agli iscritti l'esercizio delle proprie prerogative e la tutela dei propri interessi, non mettendo in discussione l'autonomia del *management*.

Proposte da sottoporre alle valutazioni dell'Autorità di Vertice del Corpo

Si ritiene, in conclusione:

- a. non più procrastinabile, la costituzione di un gruppo di lavoro per le modifiche statutarie e l'apertura, al riguardo, di una precipua fase concertativa.
- b. nelle more, l'immediata attuazione dei seguenti principi gestionali che contemplino:
 - la partecipazione - senza diritto di voto e di intervento - dei delegati di questo Consiglio, nelle riunioni dei C.D.A. e dei comitati costituiti in seno ad essi, al fine di soddisfare le esigenze di rappresentatività degli iscritti ai fondi, nonché di dettagliata conoscenza della vita sociale degli Enti;
 - la nomina a componente dei C.D.A. degli Enti - rispettando il criterio della rotazione territoriale - di appartenenti al Corpo che abbiano i requisiti di onorabilità, competenza e professionalità, solo dopo aver espletato una fase concertativa tra i Comandanti Interregionali ed equiparati con i Consigli affiancati e con il coinvolgimento dei Consigli di base;
 - lo sviluppo tra l'Autorità di vigilanza e il COCER di un'analisi congiunta, a preventivo e consuntivo, dei documenti contenenti gli indirizzi della gestione redatti dai C.D.A.;
 - l'adozione di modelli contabili e gestionali moderni, aderenti, quanto più possibile, alle normative che regolano l'attività delle imprese che operano in settori analoghi, compresi l'introduzione di sistemi di controllo di gestione.

IL CONSIGLIO CENTRALE DI RAPPRESENTANZA